

«Più facile avviare la ripartenza se riusciamo a tutelare i più deboli»

Povertà e disuguaglianze

Il ruolo delle comunità e le realtà del terzo settore. La strategia messa in campo da Fondazione Cariplo

Il ruolo delle comunità e del terzo settore nel dare una risposta a questa crisi è cruciale. Un tema, quello toccato da Corrado Passera, che non può che stare molto a cuore alla Fondazione Cariplo, che nell'emergenza pandemia si è mossa con più determinazione che mai. Il presidente Giovanni Fosti interviene spiegando come si stia seguendo proprio questa direzione. «Da un lato serve una risposta emergenziale - osserva a sua volta - dall'altra una rappresentazione di futuro. Perché ci sono dei servizi a rischio, gestiti da soggetti del terzo settore e come fondazione abbiamo deciso di fare un intervento con un bando da 15 milioni di euro e abbiamo ricevuto più di 1.300 domande per circa 70 milioni. Quindi c'è stato un impatto molto forte che dice la misura del problema e delle difficoltà e di quanto sia importante cercare di fare in modo che i servizi fondamentali per la nostra comunità non rischino di vedere morire i soggetti che li mettono in campo».

Ma c'è anche quel pensiero sul futuro, sostiene Fosti: il contrasto alla povertà. «Stiamo avviando dei bandi - prosegue il presidente - La nostra commissione centrale di beneficenza ha ritenuto opportuno mettere a disposizione una quota importante di risorse. In parte anche le risorse del bando precedente saranno destinate a enti che operano su questo fronte, ma oltre a quello ci sono anche 12 milioni per il contrasto alla povertà e lo vediamo su due assi prioritari».

Il primo, il tema dei bambini. Quindi combattere contro la povertà alimentare, acuita dalla chiusura delle scuole: «Per alcuni oltre il luogo delle conoscenze

e della socialità erano i luoghi dove la mensa suppliva ad alcune difficoltà della famiglia». Un'altra povertà, che avrà i suoi effetti a lungo termine, sulla partecipazione al mondo del lavoro e in società se non si interviene, è quella digitale. Alcuni bambini di fatto sono stati esclusi dalle lezioni.

«Siamo convinti che la povertà digitale di oggi è anche quella di domani - sottolinea Fosti - una sorta di condanna per questi bambini come conoscenza, relazioni e possibilità che potranno avere nel futuro. In un ragionamento così più generale, dobbiamo stare tutti molto attenti e preoccupati: fare in modo che non si erodano le condizioni di coesione delle comunità. Fatico a pensare che tra i bambini fino al giorno prima seduti a fianco, se alcuni possono seguire la scuola altri no, possano sentirsi parte della stessa comunità tra dieci anni». Di qui l'importanza di muoversi per una comunità coesa, che è via obbligata per la ripartenza: «La nostra capacità di tenere infrastrutture di servizi e la presenza di soggetti del terzo settore tali nei territori attenti alle persone più fragili è prima di tutto una questione di che tipo di vita civile vogliamo avere, ma anche una condizione di ripartenza. Più forte è il nostro sistema di protezione, più facile è ripartire».

In questo periodo le comunità hanno dato segnali rassicuranti, con la loro capacità di donare: «Sul piano economico, noi abbiamo messo a disposizione un budget per le fondazioni di comunità per aiutarle ad avviare raccolte fondi - conclude Fosti - Una diffusa azione di comunità, tanti hanno partecipato. E un altro elemento riguarda gli appelli per reclutare nuovi volontari, molti giovani hanno risposto con attività di volontariato. Le energie positive ci sono, nelle comunità, bisogna consolidarle e far sì che si sappiano riconoscere e valorizzare». **M. Lua.**



Giovanni Fosti, presidente di Fondazione Cariplo

